

VITTIMA INNOCENTE DELLA MAFIA

Avevo solo tre anni.

Era un giorno normale o almeno lo sembrava: dopo essere andati a prendere papà, che aveva fatto degli esami in ospedale, stavamo tornando a casa. Ero molto felice perché presto avrei avuto un fratellino e anche perché si avvicinava Natale. Nonostante a papà avessero ritirato la patente lui solitamente guidava lo stesso, ma quel giorno lasciò guidare la mamma.

Ero molto stanca, così durante il tragitto decisi di fare un pisolino. A svegliarmi furono dei forti rumori, provocati da dei colpi di pistola; quando aprii gli occhi vidi mamma che guidava ricoperta da un lago di sangue. Scioccata spostai lo sguardo e notai due uomini, tutti vestiti di nero e armati. Proprio in quel momento uno di loro mi colpì: mi resi conto che quel giorno, il 12 dicembre 1975, in macchina con i miei genitori stavo perdendo la vita. Mamma se ne era accorta, ma continuò a guidare, probabilmente per trovare un posto sicuro prima di fermarsi.

Ero molto confusa, chi erano quegli uomini? Perché volevano uccidere la mia famiglia?

A salvarsi furono solo mia mamma e mio papà, ma purtroppo io e il mio fratellino, nemmeno nato, in quel tragico giorno perdemmo la vita.

Molte persone intervistarono papà, dato che era l'unico rimasto illeso; lui però decise di scappare e non dire niente.

Io e la mia famiglia rimaniamo vittime innocenti di quella che chiamano mafia, esattamente la 'ndrangheta calabrese.

Nonostante alcune teorie, per cui mio papà sarebbe stato al servizio della mafia e complice nella guerra tra cosche, nessuno ha mai scoperto la verità su quell'agguato.

Non volevo finire la mia vita così, soprattutto non a 3 anni, e non volevo neanche lasciare mamma da sola. Non capirò mai perché mio papà non avesse confessato i suoi legami con la mafia, dopo che i suoi due figli erano morti e sua moglie era rimasta gravemente ferita. Magari perché era veramente coinvolto oppure era rimasto spaventato o magari aveva scelto di fare quello che fa molta gente: rimanere indifferente.

Io non ci sono più ormai e dopo 50 anni nessuno sa cosa sia successo veramente quel giorno, per quale motivo e chi sia stato. L'unica cosa certa è che la mafia voleva uccidere mio padre, ma non andò proprio così...

